

**Brunetta: «Stop ai certificati antimafia». E Maroni pone il veto. Il ministro dell'Interno: «Indispensabili per combattere la criminalità». E Fini: «Persa occasione per stare zitto»**

MILANO- Stop ai certificati inutili. Per il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) e le certificazioni antimafia, nulla sarà richiesto al cittadino e si dovrà procedere sempre all'acquisizione d'ufficio. Sarà questa una delle misure contenute nel Dl Sviluppo, secondo quanto anticipato dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Un annuncio che ha sollevato diverse polemiche, e non solo da parte delle opposizioni. Tanto che, in una nota, è intervenuto anche il ministro Roberto Maroni: «La certificazione antimafia non può essere modificata perché è uno strumento indispensabile per combattere la criminalità organizzata e, in particolare per contrastare le infiltrazioni malavitose negli appalti pubblici». Parole dure a cui si sono aggiunte in serata anche quelle del presidente della Camera, Gianfranco Fini: «Brunetta ha perso una buona occasione per tacere». «Maroni - ha aggiunto Fini - ha comunque detto che non se ne parla proprio». (ANSA).

Brunetta presenta il nuovo logo (Imagoeconomica)

Brunetta presenta il nuovo logo (Imagoeconomica)

LA REPLICA - «Il collega Maroni ha perfettamente ragione - è stata la controreplica di Brunetta -: il certificato antimafia è indispensabile, ma è indispensabile che a procurarselo siano le pubbliche amministrazioni al loro interno, senza più vessare imprese e cittadini, trattati finora alla stregua di inesausti fattorini». «Perché - aggiunge - chiedere a un'impresa il certificato antimafia quando l'amministrazione lo può acquisire d'ufficio attingendo alle informazioni in suo possesso?». «Quanto alla certificazione antimafia - sottolinea Brunetta -, la mia proposta, prevedendo l'acquisizione d'ufficio, è perfettamente in linea con le specifiche disposizioni dettate in materia dal nuovo codice antimafia. Si leggano le carte le tante anime belle, disinformate e in malafede (i Piero Grasso, gli Antonio Ingroia, le Rita Borsellino, gli Ivan Lo Bello, i Sergio D'Antoni, i Massimo Donadi, gli Angelo Bonelli, gli Italo Bocchino, i don Luigi Ciotti e via andando) che per amore di polemica hanno fin qui preferito rilasciare banalità o esprimere finta indignazione». Brunetta ha comunque argomentato il suo annuncio: «Una delle vitamine per la crescita è la semplificazione. Perché famiglie e imprese - ha spiegato Brunetta - devono fornire certificati alla Pubblica amministrazione che li ha già in casa? Basta Durc (documento unico di regolarità contributiva, è l'attestazione dell'assolvimento, da parte dell'impresa, degli obblighi legislativi e contrattuali nei confronti di Inps, Inail e Cassa Edile, ndr), basta certificati antimafia. Basta pacchi di certificati per partecipare ai concorsi». Si possono fare «riforme a costo zero» per «semplificare la vita a famiglie e imprese».

AUTOCERTIFICAZIONI - L'obiettivo della nuova misura sarebbe quello di eliminare completamente i certificati nei rapporti con la P.A. e sostituirli con autocertificazioni, mentre le certificazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione resteranno valide solo nei rapporti tra privati. Su questi ultimi sarà apposta la dicitura: «Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi». In questo modo alle pubbliche amministrazioni e i gestori di pubblici servizi sarà lasciata solo la scelta fra acquisire d'ufficio dati e informazioni o accettare le autocertificazioni.

LE CRITICHE E LA PRECISAZIONE - Immediate le polemiche sollevate dal Pd. «Ecco le idee dell'esecutivo Berlusconi per la crescita: meno legalità per tutti», ha attaccato il vicepresidente dei deputati democratici, Michele Ventura. «Non potrà essere accettata una misura che rende più fragile il sistema di controllo dello Stato», ha aggiunto Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd. «Il ministro - h

aggiunto - propone ora per lo sviluppo del Paese una semplificazione che rischia di indebolire i presidi antimafia di cui ci siamo dotati in questi anni». Anche la controreplica non si è fatta attendere. «Il Pd farebbe bene a riflettere prima di parlare e dire le solite banalità», ha detto il portavoce di Brunetta, specificando che con le novità che si vogliono introdurre «la certezza dei dati non diminuirà ma verrà semmai rafforzata: invece di chiedere al singolo imprenditore di fare il fattorino tra le amministrazioni, saranno infatti queste ultime a procurarsi direttamente presso gli uffici competenti la documentazione richiesta. Tant'è vero che le amministrazioni certificanti dovranno individuare un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto alle informazioni da parte delle amministrazioni precedenti».

VITAMINE - Quanto alle vitamine per risollevarne l'economia, Brunetta suggerisce di «vendere, vendere, vendere dagli asset pubblici non strategici a tutto quello che non serve e non rende. Si deve semplificare - sostiene - la vita delle famiglie e delle imprese eliminando i certificati inutili. Si possono fare tante riforme che non costano».

